



Largo della Salara vecchia Il progetto del margine nell'area archeologica centrale di Roma

DOI: 10.48255/J.U.D.14.2020.005

Orazio Carpenzano¹, Giovanni Rocco Cellini², Angela Fiorelli³,
Filippo Lambertucci⁴, Manuela Raitano⁵.

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma

E-mail: ¹orazio.carpenzano@uniroma1.it, ²giovannirocco.cellini@uniroma1.it,

³angela.fiorelli@uniroma1.it, ⁴filippo.lambertucci@uniroma1.it, ⁵manuela.raitano@uniroma1.it

Largo della Salara vecchia. The project of the edge in the central archaeological area of Rome

Keywords: Roman forum, visitor center, historical heritage, archeology, contemporary project

Abstract

The paper aims to illustrate a project, developed by a group of professors and doctoral students of the Department of Architecture and Design of the La Sapienza University of Rome, located in the archaeological area of Rome, precisely at the entrance to the Roman-Palatine forum, near the temple of Antoninus and Faustina (today the church of San Lorenzo in Miranda), a place called Largo della Salara Vecchia, currently defined by an irregular plan and by the presence of some small service volumes. Given the peculiarities of the context, which induce interesting reflections on the theme of the coexistence of different historical eras in the city, in April 2019 the "Colosseum Archaeological Park Authority" entrusted Sapienza with a study for the reorganization of the entrance to the Roman Forum and Palatine Hill, from Largo della Salara Vecchia. The request was to redevelop this important access point, providing a new polarity equipped with facilities for visitors: a real gateway to the Archaeological Park system, with the aim of overcoming the current condition, characterized by scattered volumes that do not interact with each other. It was immediately clear that a new intervention had to be designed with a unitary architectural feature, capable of bringing together the various traces and morphologies accumulated over the centuries in this very peculiar place.

The work is a spin-off of a broader university research on the forum area, coordinated by Orazio Carpenzano, in which the idea of re-establishing an overall unity in the forum prevails, while today is very difficult to recognize. The new visitor center is part of the programmatic framework of this research.

From Via Sacra to Via dell'Impero

Responsibilities for the great demolition of the Via dell'Impero are commonly attributed to the fascist intervention, guilty of having erased an entire Renaissance urban fabric with a drastic "axe cut". Part of these responsibilities, however, can be attributed, further back in time, to a series of urban policies on infrastructural scale, dating back to the post-unification period, which determined the premises for the radical transforma-

Dalla Via Sacra a Via dell'Impero

Le responsabilità del grande sventramento di Via dell'Impero sono comunemente ascritte al piccone demolitore mussoliniano, colpevole di aver cancellato, con un drastico "taglio di accetta", interi tessuti urbani rinascimentali. Eppure parte di queste responsabilità vanno fatte risalire più indietro nel tempo, a una serie di politiche urbane di scala infrastrutturale risalenti al periodo post-unitario, che hanno determinato le premesse della radicale trasformazione di età fascista. Tra queste, l'apertura di Via Cavour è senza dubbio quella che ha innescato le maggiori conseguenze: la lunga strada, che istituiva un collegamento diretto tra l'area dei fori – cuore archeologico romano – e la prima stazione Termini, disegnata da Salvatore Bianchi, rappresentò infatti il punto di partenza di un processo di scardinamento del quartiere Alessandrino che culminerà poi, per mano di Mussolini, nella sua totale demolizione a servizio della creazione del nuovo asse Piazza Venezia-Colosseo: un asse che doveva esprimere tanto la grandezza retorica della Roma Antica quanto celebrare l'esegesi della moderna città Capitale.

Il discusso intervento di Via dell'Impero si pone pertanto in coerenza con quelli che erano stati, cinquanta anni prima, gli obiettivi generali della neonata città Capitale, che possono essere così riassunti: "Liberare i monumenti, circondarli di giardini e vegetazione e collegarli con moderni viali rappresenta la sintesi della filosofia d'intervento sulle aree archeologiche romane all'inizio del secolo scorso. A ben vedere il ventennio mussoliniano, che inciderà in modo violentissimo sull'area dei fori, introduce all'interno di questa stessa visione una torsione retorica e monumentale di matrice ideologica, ma non si pone in discontinuità rispetto alla scarsa considerazione nei confronti dell'edilizia storica e dei suoi valori urbani. Nasce così Via dell'Impero, poi Via dei Fori Imperiali, attraverso una delle operazioni di sottrazione più ingenti che la storia di una città ricordi" (MIBACT, 2019).

Dal punto di vista urbano, sovrapponendo ai fori una nuova assialità, tracciata per così dire "a tavolino", si mirava a celebrare la propaganda fascista della "romanità" e a risolvere un problema di vecchia data, il collegamento nord-sud della città (Rossi, 2019). Il nuovo progetto doveva rievocare quel netto margine urbano che in epoca romana, attraverso l'antico e possente muro della Suburra, interrompeva la fitta densità del tessuto minuto per aprirsi alla città degli imperatori; allo stesso tempo, doveva delineare un nuovo asse viario, in coerenza con la città dell'automobile dell'epoca moderna: una strada nuova che avesse per *frons scenae* il Colosseo. A questa nuova strada monumentale, realizzata da Mussolini nel 1932 in tempi rapidissimi, si deve la completa distruzione dei tessuti sovrastanti il foro di Traiano. Di questi rimarrà, come unica testimonianza, il segno a terra della via Alessandrina; una traccia poco comprensibile una volta privata delle quinte stradali che vi si affacciavano, al punto che ciò che ne resta è oggi in via demolizione.

La linea retta di Via dell'Impero, poi Via dei Fori Imperiali, taglia dunque a metà un'Urbe disvelata: una sequenza paratattica di recinti procede verso l'Anfiteatro Flavio giustapponendo i segni della città antica in una tensione di rovine e di architetture sedimentate nel tempo. "È difficile cogliere – scrive



Fig. 1 - Comparazione tra l'area archeologica centrale di Roma prima dello sventramento di Via dell'Impero ed oggi. Giacitura dei principali assi urbani.

Comparison between the central archaeological area of Rome before the demolition of Via dell'Impero and today. Location of the main urban axes.

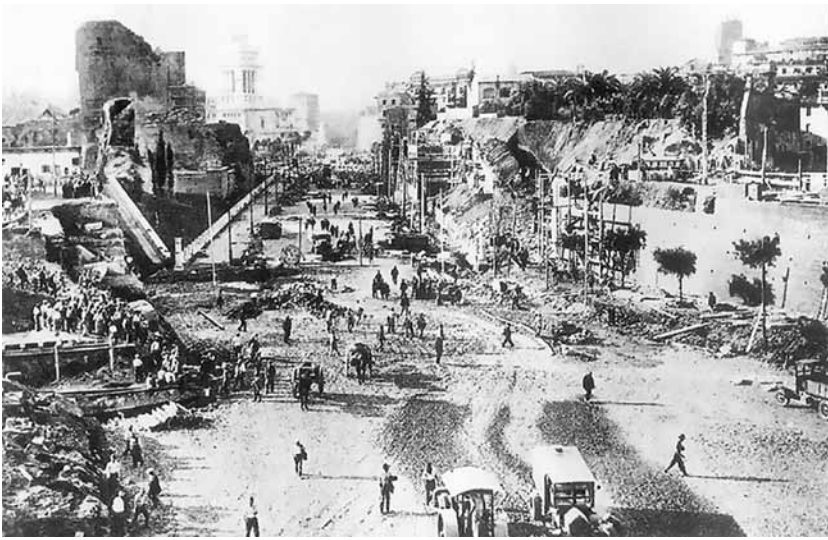


Fig. 2 - Lo sbancamento della collina Velia per l'apertura di Via dell'Impero. Foto d'epoca.

Excavation of the Velia hill for the opening of Via dell'Impero. Original photos.

Gianugo Polesello – un ordine geometrico preesistente nell'insieme di questi complessi (fori e sistemi di fori). La collocazione dei singoli volumi richiama quasi la compiutezza che lega la quantità delle singole architetture alla dimensione di un luogo tramutato e reso "altro" da quelle operazioni di aggiunte, di costipamenti, di dilatazioni. [...] Morfologie di questo tipo rappresentano micro-città" (Polesello, Ajroldi, 1987). Di queste micro-città, a nostro avviso, Via dei Fori Imperiali costituisce l'ennesimo accidente succedutosi nel corso del tempo, ormai consolidatosi come fatto urbano sedimentato. Sembra pertanto oggi sempre più ragionevole, come suggeriva Cesare Brandi (a discapito dell'opinione di Leonardo Benevolo e di Adriano La Regina), accettare questa strada come una presenza data, una modificazione avvenuta con la quale la città contemporanea deve necessariamente misurarsi. D'altro canto, afferma Brandi, essa rappresenta uno dei tanti viali prospettici disassati, non nuovo a Roma, e un collegamento urbano unanimemente assimilato: "[...] non si deve ferire la Roma viva per recuperare i frammenti di quella morta" (Brandi, 1983). Assumendo come premessa operativa l'opinione di Brandi, ci si interroga dunque sul perché la Roma dei fori debba ancora oggi presentarsi come una costellazione di lacerti "morti", e su come si possa piuttosto intervenire sul cuore archeologico della città conservando la percezione dei segni di entrambi gli strati: i segni della memoria, tipici dell'archeologia, nonché il segno contemporaneo della nuova strada. Questo obiettivo non è semplice, poiché Via dei Fori Imperiali ha provocato un'innegabile difficoltà di comprensione dei processi formativi dei luoghi che attraversa. L'architettura e l'archeologia, che ne costituiscono i margini, sembrano infatti essere più uno sfondo "risultante" che un reale sistema prossemico e narrativo dello spazio urbano. Entrando nello specifico, ciò che oggi riconosciamo come linea di margine tra

tion of the fascist era. Among these, the opening of Via Cavour is undoubtedly the one that triggered the greatest consequences: the long road, which established a direct connection between the area of the Forum – the Roman archaeological heart – and the first Termini station, designed by Salvatore Bianchi, represents the starting point of a process that will culminate, according to Mussolini's project, in the total demolition of the Alessandrino district, canceled for the construction of the new Piazza Venezia-Colosseum axis: an axis that had to express both the rhetorical grandeur of ancient Rome and the celebration of the exegesis of the modern capital. The discussed intervention of Via dell'Impero is therefore consistent with the general objectives of the new capital, established fifty years earlier: "Isolating the monuments, surrounding them with gardens and vegetation and connecting them with modern avenues represents the synthesis of the philosophy of intervention on archaeological areas from the beginning of the last century. In this perspective, the twenty-year power of Mussolini, which will have a very violent impact on the area of the Forum, introduces a rhetoric and monumental ideological matrix within this same vision, but does not appear as a discontinuity with respect to the lack of consideration for the historical building and its urban values. Thus, Via dell'Impero was born, then Via dei Fori Imperiali, through one of the largest operations of subtraction that the history of a city

Fig. 3 - Le demolizioni del Quartiere Alessandrino e il Colosseo. Foto d'epoca.

Demolitions of the Alessandrino district and the Colosseum. Original photos.



Fig. 4 - La bi-frontalità delle principali architetture tra la Via Sacra e Via dei Fori Imperiali.

The bi-frontality of the main architectures between the Via Sacra and Via dei Fori Imperiali.



remembers" (MIBACT, 2019).

From an urban point of view, by superimposing a new axiality to the Fora, designed in the abstract "at the drawing board", Mussolini wanted to celebrate the "imperial" fascist propaganda and solve an old problem, the north-south connection of the city (Rossi, 2019). The new project had to evoke that clear urban margin which in Roman times, through the ancient and mighty walls of the Suburra, interrupted a dense urban fabric to open up to the city of emperors; at the same time it could be used as a new road, to satisfy the mobility needs of the city, typical of the modern era: a new road with the Colosseum as a frons scenae. This new monumental road, built by Mussolini in 1932 in a very short time, was responsible for the complete destruction of the neighborhoods set above the Forum of Trajan. The trace on the ground of the pre-existing via Alessandrina will remain as the only testimony; an incomprehensible trace, deprived of its façades, to the point that today it is being demolished.

The straight line of Via dell'Impero, named after the Second World War Via dei Fori Imperiali, therefore cuts an "unveiled" city in two: a paratactic sequence of enclosures proceeds towards the Flavian Amphitheater, juxtaposing the signs of the ancient city in a tension of ruins and architectures over the time. "It is difficult to understand – writes Gianugo Polesello – the pre-existing geometric order in the ensemble of

città e foro è in realtà, molto spesso, un margine di scavo; un limite che poco ha a che fare, quindi, con i processi formativi della struttura urbana antica, ma che allo stesso tempo si allinea a un vettore urbano contemporaneo (l'asse stradale mussoliniano). Ciò rende necessario, prima di tutto, riconoscere i caratteri e le nuove gerarchie che Via dei Fori Imperiali sovrappone al precedente assetto urbano. Ma è anche necessario capire quale ruolo giocano le architetture preesistenti, poste oggi lungo un "limite di scavo" che segna, a volte in modo casuale, il passaggio tra la città moderna e quella archeologica. Vanno pertanto fatte tre constatazioni preliminari, imprescindibili per una corretta lettura di questa parte di città.

La prima riguarda il ribaltamento semantico che il nuovo asse attua su quello antico, la Via Sacra. La nuova via mussoliniana soppianta la direttrice generatrice distributiva e di accesso all'area centrale di Roma Antica, alterando radicalmente la percezione dei luoghi. Quella via che un tempo, dall'Arco di Tito, arrivava al Campo Vaccino, fino poi alle pendici del Campidoglio, ha costituito per secoli la linea visiva e compositiva di una successione di episodi che su di essa affacciavano (Cederna, 1981). La Basilica di Massenzio, il Tempio del Divo Romolo, poi ingresso alla Basilica dei Santi Cosma e Damiano, il Tempio di Antonino e Faustina, ora Chiesa di San Lorenzo in Miranda, la Curia Iulia, la Chiesa dei Santi Luca e Martina, hanno tutti il fronte rivolto alla Via Sacra. Il nuovo assetto novecentesco obbliga invece questi manufatti a trasformarsi in architetture bifronti, a rivolgere il loro retro verso via dei Fori Imperiali. Questo profondo mutamento è fondamento preliminare per il progetto da noi sviluppato.

La seconda constatazione riguarda il fatto che l'abbattimento dei tessuti rinascimentali, e il relativo scavo alla quota archeologica, danno l'avvio ad un pro-

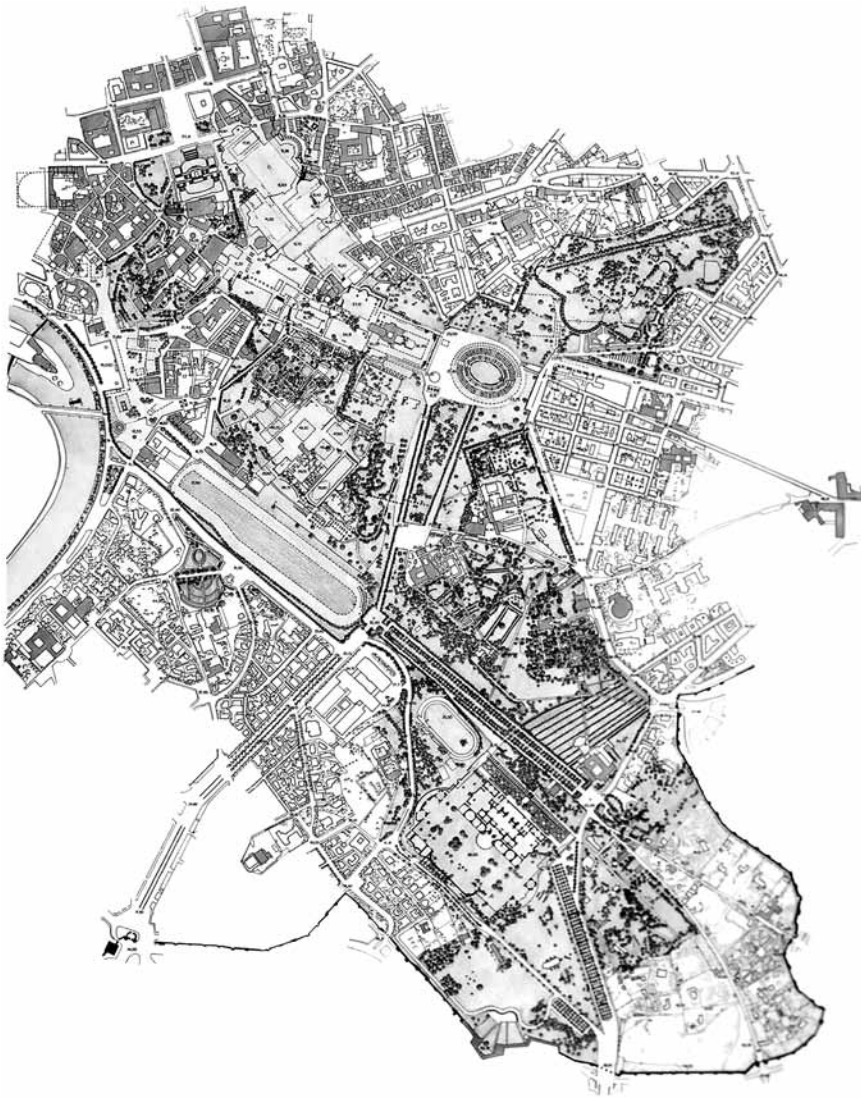


Fig. 5 - Il Progetto di Leonardo Benevolo, Vittorio Gregotti, Francesco Scoppola del 1988.

The Project by Leonardo Benevolo, Vittorio Gregotti, Francesco Scoppola, from 1988.

cesso di sottrazione che prescinde da un disegno di insieme e che confluisce nella creazione di un grande vuoto interrato dai margini indecisi e sfrangiati; un margine che nulla ha a che vedere con la definizione delle “aree di bordo” proposte da Benevolo, Gregotti e Scoppola nel progetto del grande parco archeologico del 1985, che affermano: “[...] il criterio dominante deve essere la leggibilità del tessuto antico, quali che siano le vicende della sua liberazione da considerare archiviate. Se è così, i margini della zona [...] devono essere preferibilmente comandati dal disegno degli spazi antichi, i quali sono soprattutto recinti contigui e comunicanti, terrazzamenti delle colline, invasi parziali e percettivamente limitati” (Benevolo, 1985).

Questo processo di sottrazione, che continua ancora oggi progressivamente, non è coordinato da un progetto urbano capace di restituire l’unità dei luoghi, pur nella complessità spaziale dell’assetto morfologico e delle sedimentazioni successive. Le conseguenze sono ben descritte nella relazione del MIBACT: “Oggi la questione sta assumendo connotati macroscopici che hanno finito per consolidare l’immagine dell’area come di un immenso e permanente cantiere. Dal momento che l’unico esito tangibile del lungo dibattito sul Progetto Fori degli anni Ottanta è stata, nei quasi tre decenni di sostanziale silenzio sul tema, la ripresa degli scavi e l’estensione dell’area archeologica dei Fori Imperiali a discapito delle sistemazioni a verde del ventennio, si può concludere che a sottrazione si è “aggiunta” sottrazione, in una progressiva e inesorabile erosione e de-formazione (nel senso della perdita di ogni forma compiuta) degli spazi urbani” (MIBACT, 2019).

In terzo luogo, si assume che, nel nuovo disegno della città archeologica, l’innesto di Via Cavour con Via dell’Impero comporta la determinazione di un nodo infrastrutturale e percettivo ad oggi ancora irrisolto. Non è un caso che

these complexes (Fora and systems of Fora). The positioning of the individual volumes recalls the completeness that links the quantity of the individual architectures to the dimension of a place transformed and made “other” by operations of addition, densification, expansion. [...] Morphologies of this type represent micro-cities” (Polesello, Ajroldi, 1987). Among these micro-cities, in our opinion, Via dei Fori Imperiali is yet another accident, now consolidated as a structured urban fact. It therefore seems reasonable today, as suggested by Cesare Brandi (to the detriment of the opinion of Leonardo Benevolo and Adriano La Regina), to accept this street as a given presence, as a modification that took place definitively, with which the contemporary city must necessarily measure itself. On the other hand – says Brandi – it also represents one of the many misaligned prospective avenues, not new to Rome, and an urban connection now assimilated in the common perception: “[...] we must not hurt the alive Rome to recover the fragments of the dead one” (Brandi, 1983).

According to Brandi’s opinion as operational premise, we therefore ask ourselves why the archaeological core of Rome should still be presented as a constellation of “dead” fragments, and how we can rather intervene on it, maintaining the perception of the signs of both layers: the signs of memory, typical of archeology, as well as the contemporary sign of the new road. This objective is not simple, since Via dei Fori Imperiali

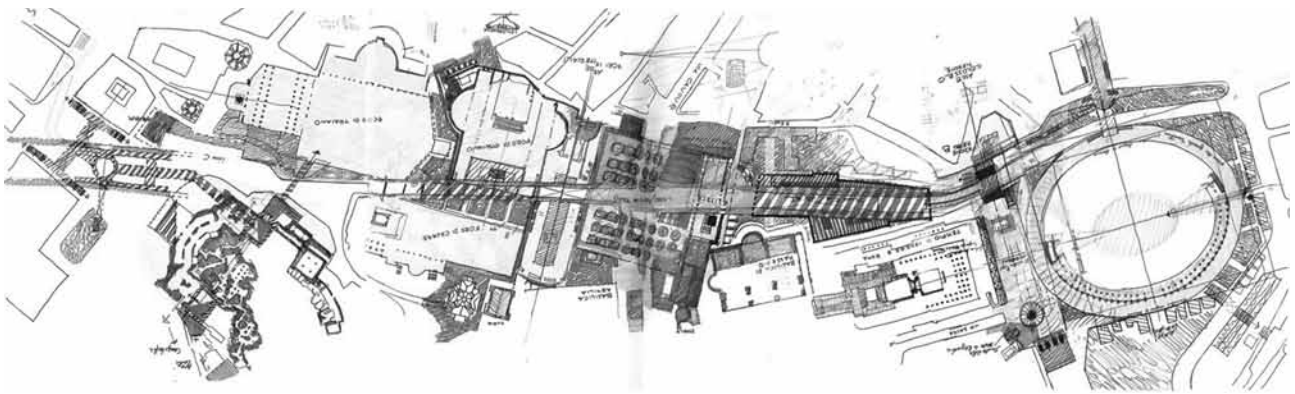


Fig. 6 - Il Progetto Fori di Raffaele Panella del 2013.
The Project by Raffaele Panella, from 2013.

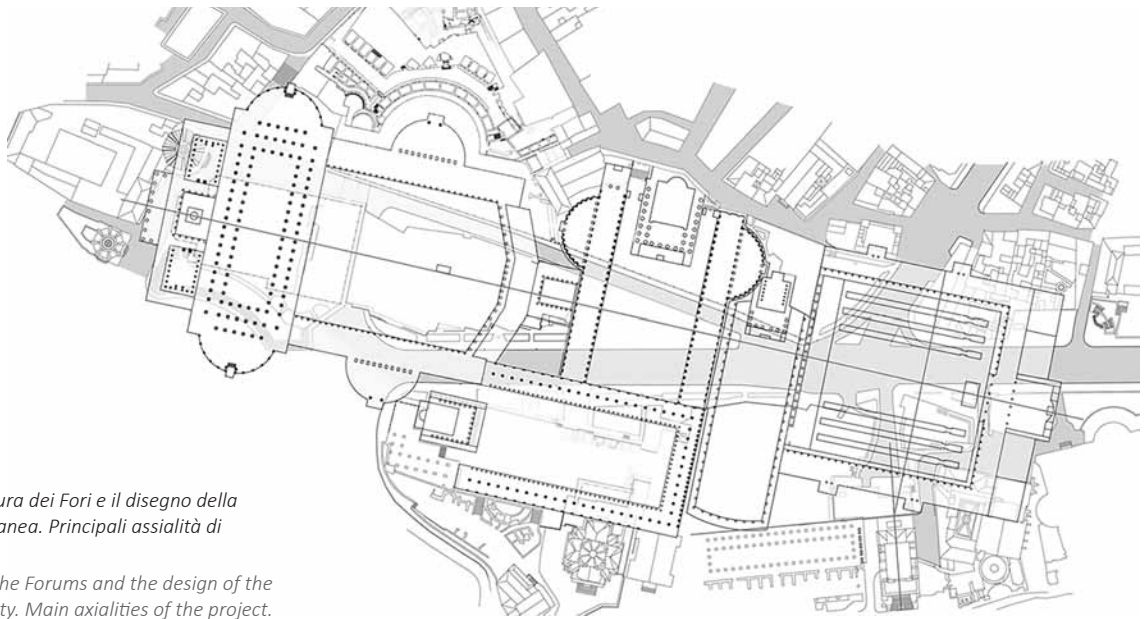


Fig. 7 - La giacitura dei Fori e il disegno della città contemporanea. Principali assialità di progetto.
The position of the Forums and the design of the contemporary city. Main axialities of the project.

caused an undeniable difficulty in understanding the formative processes of the places it passes through: the architecture and archeology, which constitute its margins, seem to be more a “resulting” background than a real proxemic and narrative system of urban spaces.

Specifically, what we recognize today as the margin between the city and the forum is an excavation margin; a limit that does not concern with the formative processes of the ancient urban structure; but a limit that, at the same time, aligns itself with a contemporary urban vector (Mussolini’s road). This makes it necessary, first of all, to recognize the characters and the new hierarchies that via dei Fori Imperiali has superimposed on the previous urban layout. But it is also necessary to understand what role the pre-existing architectures can play, placed as they are on an “excavation limit” which marks, sometimes by chance, the passage between the modern city and the archaeological one. Three preliminary observations can therefore be made, which are essential for a correct interpretation of this part of the city.

The first concerns the semantic reversal that the new axis implements on the pre-existent one, the Via Sacra. The new Mussolini’s street replaces the ancient axis of distribution and access to the central area of Ancient Rome, radically altering its perception. The street that once, from the Arco di Tito, reached Campo Vaccino, up to the slopes of the Campidoglio Hill, had been for cen-

qui fu collocata l’area di concorso per il Palazzo del Littorio, unico edificio *ex novo* concesso nel grande contesto del cuore archeologico, e che qui poi prenderà idealmente forma il *Danteum* di Terragni.

È proprio su questo difficile nodo, su cui insiste il Tempio della Pace (unico foro ancora solo parzialmente scavato) che si inserisce il progetto per il nuovo *centro visitatori e ingresso al Foro Romano e Palatino* nel Parco Archeologico del Colosseo.

Il progetto di ricerca

Il progetto del nuovo *centro visitatori* nel Parco Archeologico del Colosseo si colloca a valle di una lunga famiglia di studi urbani che l’hanno preceduto, molti dei quali condotti in seno all’Università “Sapienza”. L’area centrale archeologica di Roma, infatti, seppure massima espressione della “grande bellezza” dell’*urbs aeterna*, non rimanda l’immagine di una città *in fieri*, quanto piuttosto l’immagine di una città ferita, da rimarginare. Un corpo irrisolto che è stato fatto oggetto, dagli anni Ottanta in poi, di numerose ricerche.

Dal progetto *Città politica - città culturale* di Carlo Aymonino del 1983, al grande *Parco Archeologico Fori Romani - Appia Antica* ipotizzato da Benevolo e La Regina, all’ambito strategico del Piano Regolatore del 2008, per approdare alle prefigurazioni del *Prix de Rome* 2016, una serie di proposte sono state avanzate senza che però alcuna giungesse a compimento.

Tra tutti, ricordiamo qui il lavoro di Raffaele Panella che in fasi distinte (1985, 1988, 2000, 2013) si è occupato del tema, e che fa da sfondo all’esperienza intrapresa nel 2017 dalla ricerca d’Ateneo dal titolo “Colosseum. Square and

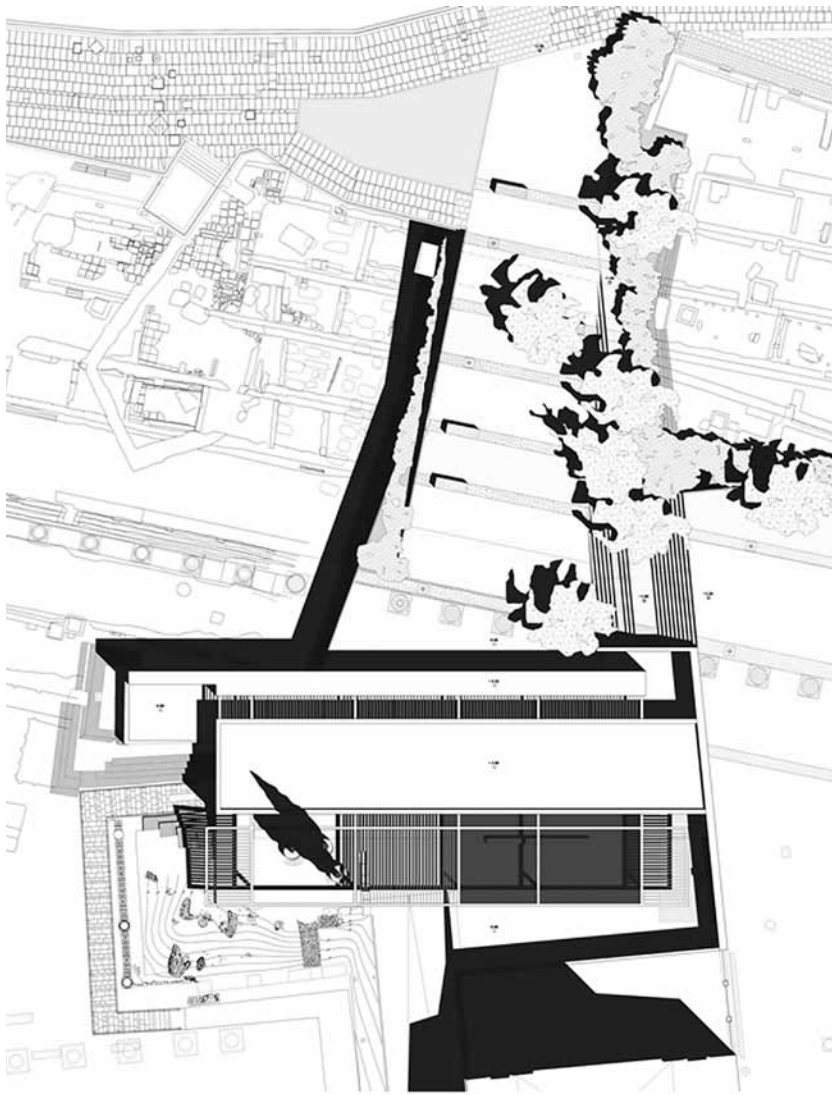


Fig. 8 - Planimetria generale del nuovo Centro Visitatori e della piazza antistante.
General plan of the new Visitor Center and its front square.

museum. Walking through history at the time of the Global Tour”, condotta dal Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma e coordinata da Orazio Carpenzano. A fronte delle vicende succedutesi nel trentennio precedente e delle differenti proposte avanzate, negli obiettivi di questa ricerca prevale l’idea di un parco attrezzato in cui lo spazio pubblico diviene obiettivo primo e dispositivo connettivo in grado di restituire, nella giustapposizione delle diverse emergenze archeologiche e nella stratificazione dei differenti periodi storici, un’unità d’insieme tanto percettiva quanto infrastrutturale. A ciò consegue un disegno architettonico che tiene conto del riordino delle gerarchie di flussi e della coerenza materica delle superfici, un nuovo assetto tematico e diversificato degli spazi espositivi dedicati e dei servizi ad essi connessi, nonché dei nodi di scambio tra la città contemporanea e il piano archeologico.

In accordo alle premesse di Raffaele Panella, Via dei Fori Imperiali viene quindi conservata non tanto nelle sue fattezze, quanto nell’essenza di grande “nastro” urbano, come vettore direzionale visivo e linea di collegamento fisico. Un’infrastruttura narrativa che non tocca le rovine, ma le sorvola; una *promenade architecturale* o per meglio dire *archéologique*, che conduce il visitatore ad esplorare la città nella verticalità delle sue memorie sedimentate. Una verticalità articolata anche dalla presenza della nuova stazione della Metro “C”, che deve necessariamente dialogare e interagire con la quota urbana, nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico preesistente.

La bi-frontalità dei manufatti antichi che affacciavano in origine sulla Via Sacra e che ora rivolgono su Via dell’Impero quella che un tempo fu la loro schiena (Basilica di Massenzio, Tempio di Romolo, Tempio di Antonino e Faustina) rappresenta, come già detto, l’esito di una radicale trasformazione di senso

...turies the visual and compositional axis of a sequence of architectural episodes that overlooked it (Cederna, 1981). The Basilica of Maxentius, the Temple of the Divine Romulus, then the entrance to the Basilica of Saints Cosma and Damiano, the Temple of Antonino and Faustina (today the Church of San Lorenzo in Miranda), the Curia Iulia, the Church of Saints Luca and Martina, all have a front facing the Via Sacra. The new twentieth-century road instead forced these artifacts to transform themselves into “two-faced” architectures, showing their backs to via dei Fori Imperiali. This radical change is the preliminary basis for the project we have developed.

The second observation concerns the fact that the demolition of the Renaissance urban fabrics, and the related archaeological excavation, started a process of subtraction independent from a plan, which led to the creation of a large underground void characterized by undecided and frayed edges; these edges have nothing to do with the definition of “border areas” proposed by Benevolo, Gregotti and Scoppola in the project for the large archaeological park in 1985, who stated: “[...] the dominant criterion must be the readability of the ancient fabric, whatever the events of this liberation are to be considered archived. In this case, the edges of the [...] area must preferably be controlled by the design of the ancient spaces, which are mainly contiguous and communicating enclosures, hills terraced, partial and perceptually limited reservoirs” (Be-

nevo, 1985).

This process of subtraction, which still continues progressively today, is not guided by an urban project capable of restoring the unity of the places, despite the spatial complexity of the morphological order of Forum and its subsequent sedimentations. The consequences are well described in the MIBACT report: "Today the issue is assuming macroscopic connotations that produce a common image of the area as an immense and permanent construction site. The only tangible outcome of the long debate on the Forum projects of the 1980s has been, in almost three decades of substantial silence, the resumption of excavations and the extension of the archaeological areas, to detriment of the green areas designed in fascist era, at the point that nowadays subtraction has been "added" to subtraction, in a progressive and inexorable erosion and de-formation (in the sense of loss of form) of urban spaces" (MIBACT, 2019).

Thirdly, it is assumed that, in the new structure of the archaeological city, the grafting of Via Cavour with Via dell'Impero has determined the creation of an infrastructural and perceptive node that is still unsolved today. It is no coincidence that this was the area of the competition for the Palazzo del Littorio, the only new building previously planned in the context of the archaeological core of the city, and that still it's here that the Terragni's Danteum would ideally be located. It was precisely on this difficult urban node, on which the Tempio della Pace once stood (the only forum still partially excavated), that we had to graft the project for the new visitor center and entrance to Roman Forum and Palatine Hill, in Colosseum Archaeological Park.

The research

The project for the new Visitor Center was born after a long family of urban planning studies that preceded it, many of which were held within the Sapienza University. The central archaeological area of Rome, in fact, despite being the maximum expression of the "great beauty" of the eternal urbs, does not reflect the image of a city in fieri, but rather the image of a wounded city, to be healed. An unsolved urban body that has been the subject of numerous researches since the 1980s.

From the projects of Carlo Aymonino in 1983, to the great Archaeological Park of the Roman Forum-Appia Antica hypothesized by Benevolo and La Regina, from the strategic context of the 2008 General Plan, to the drawings of the Prix de Rome, held in 2016, a lot of proposals have been made, but none of them have been realized.

Among all, we recall here the work of Raffaele Panella who in distinct phases (1985, 1988, 2000, 2013) addressed the subject, and which constitutes the background of the experience undertaken in 2017 by a research entitled "Colosseum. Square and museum. Walking through history at the time of the Global Tour", held by the Department of Architecture and Projects of the Sapienza University of Rome and guided by Orazio Carpenzano. The objective of this research was to establish a new urban park in which public spaces would become a connective structure capable of restoring, through the combination of the various archaeological layers and in coherence with the textures of the surfaces, the overall unity of the place, both perceptive than infrastructural. The result is an architectural project that reorganizes the hierarchies of flows giving them a new diversified structure, through new exhibition spaces, new visitors ser-

e di forma che, sebbene non ancora risolta, non può che definirsi acquisita. Un'operazione di ri-definizione dei margini diviene pertanto prioritaria per la determinazione di un nuovo fronte urbano ad oggi frastagliato e incompiuto. Il disegno di una nuova piazza in corrispondenza dell'innesto di Via Cavour permetterebbe di far riaffiorare l'antico *Templum Pacis*, l'unico Foro ancora sepolto, e di risolvere il nodo infrastrutturale tra il grande viale dell'Esquilino e il rettilineo Piazza Venezia-Colosseo. Panella immaginava qui, infatti, una doppia piazza sovrapposta, l'una archeologica, l'altra urbana, a copertura del grande scavo, dialogante attraverso una superficie porosa che per mezzo di grandi vuoti zenitali lasciava alla sorpresa del visitatore la percezione di un mondo sommerso (Panella, 2013). Da questo principio spaziale nascono interessanti corollari, come la possibilità di convogliare l'uscita della Metro "C" anche in corrispondenza del Tempio della Pace. Il nostro lavoro quindi, in accordo con le premesse stabilite da Panella, si fa portatore dell'idea di un parco archeologico attrezzato attraversato dalla strada-viadotto, all'interno del quale un sistema museale diffuso diviene tema centrale di valorizzazione per il cuore archeologico romano. A tal fine il gruppo di progettazione ha lavorato parallelamente a quattro ambiti strategici distinti:

- lo spazio anulare intorno all'Anfiteatro Flavio, la *Domus Aurea* e la *Meta Sudans*;
 - i resti del *Ludus Magnus* e la connessione con il sistema paesaggistico del Celio;
 - l'Arco di Costantino, la relativa piazza e l'innesto con Via di San Gregorio e il Palatino;
 - la Velia, la Via dei Fori Imperiali e la riqualificazione di Villa Silvestri Rivaldi.
- L'esperienza della progettazione del nuovo *centro visitatori e ingresso al Foro Romano e Palatino* ha pertanto fatto parte dello studio condotto sull'ultimo di questi ambiti, collocandosi all'interno delle premesse stabilite nel *masterplan* generale della ricerca, che è strumento di verifica di una strategia adottata per le diverse scale.

Il Parco Archeologico del Colosseo

Entrando più nel dettaglio, il *Progetto di fattibilità tecnica ed economica per la riqualificazione di Largo della Salara Vecchia e dell'ingresso al Foro Romano* è stato elaborato nell'ambito della cosiddetta "terza missione", nascendo da una collaborazione virtuosa dell'Università con altri attori della Pubblica Amministrazione e del mondo professionale. Nello specifico, l'Ente "Parco Archeologico del Colosseo", nella figura del suo direttore Alfonsina Russo e del RUP Nicola Saraceno, ha affidato al Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma la progettazione del nuovo ingresso al Foro Romano; mentre allo studio professionale "Spin" di Roma è stata commissionata la progettazione di Largo della Salara Vecchia, lo spazio aperto che connette Via dei Fori Imperiali con la sovrastante Via in Miranda.

Il progetto del nuovo ingresso al Foro Romano è stato condotto da un *team* di docenti e dottori di ricerca del dipartimento assegnatario, coordinato dal direttore Orazio Carpenzano e composto dagli autori di questo testo; altre figure specialiste nel campo dell'ingegneria e dell'archeologia hanno infine coadiuvato il gruppo di lavoro.

La riqualificazione del punto di accesso al Foro Romano da Largo Salara Vecchia, e l'innesto di una nuova polarità attrezzata di spazi per la biglietteria, il controllo e i servizi al pubblico, nasce dall'esigenza da parte dell'Amministrazione di dotare il Parco Archeologico del Colosseo di un centro visitatori in corrispondenza di Largo Corrado Ricci e al contempo di emendarne l'attuale condizione frammentata con una sistemazione dal carattere architettonico più unitario. Attualmente, infatti, ai piedi della Chiesa di San Lorenzo in Miranda (e quindi del Tempio di Antonino e Faustina) sussiste un piccolo manufatto adibito a biglietteria che tuttavia, data la sua qualità di architettura provvisoria, non riesce a funzionare come dispositivo né significante, né ordinatore, per questo luogo. Alle spalle della biglietteria, un muro di altezza irregolare

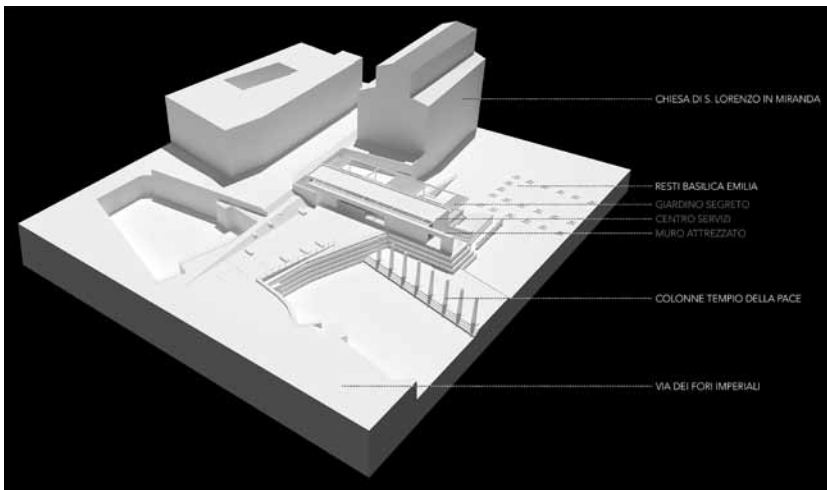


Fig. 9 - Modello del manufatto.
Model of the building.

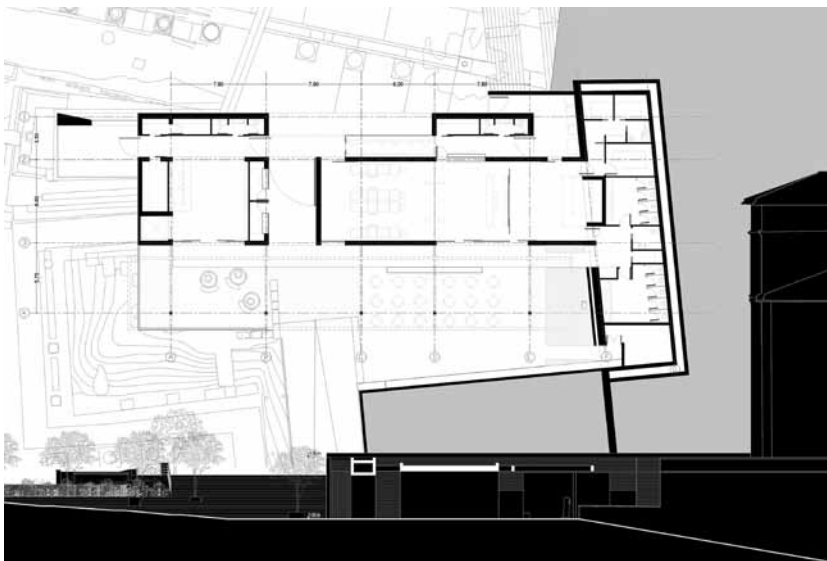


Fig. 10 - Pianta e sezione trasversale.
Plan and cross section.

separa il “dentro” dal “fuori” e costituisce, al momento attuale, la soglia di accesso al parco. Addossati lungo il lato interno del muro, i servizi igienici e un piccolo *bookshop* sono dislocati in volumi indipendenti e disconnessi tra loro. L’insieme appare quindi disomogeneo, né vi si riconosce, al momento, quella qualità rappresentativa che dovrebbe avere un luogo che accoglie il passaggio del visitatore nel suo transito dalla Roma contemporanea alla Roma antica. L’operazione progettuale in questione costituisce, quindi, uno degli obiettivi che l’Ente “Parco Archeologico del Colosseo” si è posto dopo essere stato recentemente riformato. Il Parco Archeologico del Colosseo, infatti, costituitosi nel 2017, è l’esito di una riforma del MiBACT avviata nell’anno 2014, che ha previsto il riassetto, in una cornice istituzionale unitaria, dell’area del Foro Romano, del Palatino, dell’Anfiteatro Flavio, della *Domus Aurea*, dell’Arco di Costantino e della *Meta Sudans* nella valle del Colosseo. L’ente parco discende dunque da una riorganizzazione più ampia della *Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l’Area Archeologica Centrale* che si è scissa rispettivamente nella *Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma* e nel *Parco Archeologico del Colosseo*, reso autonomo nella gestione e nella tutela, e capace di interfacciarsi direttamente con il Comune di Roma (Rif. D.M.2017). Stando all’art. 101 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, in quanto “Parco Archeologico” il nuovo ente autonomo amministra “un ambito territoriale caratterizzato da importati evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all’aperto” (Rif. D.L.2004). Nello specifico, il Parco Archeologico del Colosseo custodisce infatti alcune tra le più importanti testimonianze della storia della civiltà occidentale, dalla fine dell’età del bronzo all’età contemporanea. La sua gestione si deve pertanto confrontare e integrare con la città contemporanea di Roma,

vices and new nodes of exchange between the contemporary city and the archaeological level. According to Raffaele Panella’s statements, Via dei Fori Imperiali is therefore preserved as a large urban “ribbon”, as a visual directional vector and physical connection line. A narrative infrastructure that does not touch the Roman ruins, but looks at them; an architectural boardwalk, or rather archéologique, which leads the visitor to discover the city and its sedimented memories. To this walk is added the new Metro “C” project, which must necessarily dialogue and interact in the protection and enhancement of the pre-existing historical heritage. The bi-frontality of the ancient artifacts that originally faced the Via Sacra and now show their backs towards Via dell’Impero (Basilica of Maxentius, Temple of Romulus, Temple of Antoninus and Faustina) represents, as already mentioned, a radical transformation which, although not yet resolved, can be defined as acquired. The redefinition of the borders thus becomes a priority for the determination of a new urban front which today appears unclear and unfinished. The project of a new square at the intersection of Via Cavour would allow the ancient Templum Pacis to re-emerge, the only forum still buried, also solving the infrastructural node between Viale dell’Esquilino and Piazza Venezia-Colosseo axis. Here Panella imagined, in fact, a super-imposed double square, one archaeological, the other urban, to cover the great excavation;

the two squares communicated through a porous surface which, by means of large zenithal voids, allowed the perception of an underground world. (Panella, 2013). Interesting corollaries arise from this spatial principle, such as the possibility of conveying the exit of Metro "C" also in correspondence with the Temple of Peace. Our work therefore, in compliance with the premises established by Panella, brings the idea of an equipped archaeological park crossed by the boardwalk-viaduct, within which a widespread museum system becomes the central theme of the enhancement of the Roman archaeological site. To this aim, the design group worked in parallel on four distinct strategic areas:

- the annular space around the Flavian Amphitheater, the Domus Aurea and the Meta Sudans;
 - the ruins of the Ludus Magnus and the connection with the Celio landscape system;
 - the Arch of Constantine, its square and the connection with Via di San Gregorio and the Palatine Hill;
 - the Velia Hill, the Via dei Fori Imperiali system and the redevelopment of Villa Silvestri Rivaldi.
- The project for the new visitor center and entrance to the Roman Forum and Palatine Hill was therefore part of the study conducted on the last of these areas; it was developed within the frame established in the general research masterplan, a strategic instrument capable to manage different design scales.

The Archaeological Park of the Colosseum

Going into detail, the technical and economic feasibility project for the redevelopment of Largo della Salara Vecchia and the entrance to the Roman Forum was developed as a part of the so-called "third mission", starting from a virtuous collaboration of Sapienza University with Public Administration and professionals. Specifically, the head of the "Archaeological Park of the Colosseum", Alfonsina Russo, and the RUP Nicola Saraceno, entrusted the design of the new entrance to the Roman Forum to the Department of Architecture and Project of Sapienza University of Rome; while the "Spin" professional studio was called to design Largo della Salara Vecchia, the open space that connects Via dei Fori Imperiali with Via in Miranda.

The project for the new entrance to the Roman Forum was led by a team of professors and PhDs from the Department, coordinated by the director Orazio Carpenzano and composed by the authors of this paper; other specialists in the field of engineering and archeology finally assisted the working group.

The redevelopment of the access point to the Roman Forum from Largo Salara Vecchia, and the insertion of a new polarity equipped with spaces for ticketing, control and services to the public, comes from the need on the part of the Administration to equip the Archaeological Park of the Colosseum of a visitor center in correspondence of Largo Corrado Ricci and, at the same time, to amend its current fragmented condition, giving to this place a more unitary architectural character. Currently, in fact, at the foot of the Church of San Lorenzo in Miranda (and therefore of the Temple of Antoninus and Faustina) there is a small building used as a ticket office which, given its quality of provisional architecture, cannot give order and significance to the place. Behind the ticket office, a wall of irregular height separates the "inside" from the "outside" and constitutes, at the present time, the entrance to the park. Leaning along the inner side of the wall, the toilets and a small bookshop are located in



Fig. 11 - Stato di fatto.
Current situation of site.



Fig. 12 - Prefigurazioni di progetto.
Project prefigurations.

per migliorare la fruibilità del comparto, sia in termini di quantità dei visitatori sia di qualità dei servizi offerti.

Per questa ragione, il nuovo ente autonomo ha sentito la necessità di ridefinire la logistica dell'intero ambito museale – e quindi dell'area del parco – introducendo importanti criteri di efficienza e di gestione per la regolazione dei flussi turistici e la fruibilità dell'area. In questo quadro si colloca da un lato l'introduzione del biglietto unico di ingresso dei visitatori, dall'altro la volontà di intervenire in modo più strutturale, introducendo nuovi dispositivi architettonici da intendersi come "nuove porte", elementi di filtro e di servizio tra lo spazio urbano e lo spazio archeologico.

Il nuovo centro visitatori e l'ingresso al Foro Romano e Palatino

La piazza generatasi dall'intersezione di Via Cavour e Via dei Fori Imperiali, ora Largo Corrado Ricci, con graduale pendenza scende verso l'ingresso ai fori nei pressi di Via Salara Vecchia. Qui, una lieve scalinata urbana compensa la differenza di quote per connettersi alla Basilica dei Santi Cosma e Damiano, mentre la pavimentazione ritmica riprende il disegno delle antiche vasche del *Templum Pacis*.

Per noi l'edificio, che diviene accesso principale al Parco Archeologico del Colosseo, deve rispondere a tre prioritarie necessità: risignificare il terminale prospettico di via Cavour; operare sul margine di scavo definendo il recinto archeologico; in ultimo – coerentemente alla direzione data dalla Basilica Emilia e dalla Via Sacra su cui si attesta l'attuale pianta dell'invaso – delineare un nuovo basamento per San Lorenzo in Miranda, oviando definitivamente al

ribaltamento di fronte avvenuto con la realizzazione di Via dell'Impero.

Il margine informe dello stato attuale, i cui dispositivi funzionali costituiscono lacerti privi di significato che si aggiungono figurativamente, quasi senza soluzione di continuità, alla pluralità dei frammenti dell'archeologia, viene ricomposto per confrontarsi dialetticamente e valorizzare entrambe le istanze dell'antico e del contemporaneo, in una sintesi tale per cui il nuovo intervento architettonico misura le antiche preesistenze, e diviene per esse una significativa interfaccia con lo spazio urbano. Nel sistema complesso dei margini dell'intera Via dei Fori Imperiali, la parte che coincide con il nuovo *centro visitatori* trasforma il limite in una vera e propria soglia urbana, capace di determinare differenti esperienze percettive nel procedere dal dentro al fuori e viceversa.

La scelta, pertanto, è stata quella di progettare un "edificio-sostruzione", disegnato intrecciando le linee generatrici dell'impianto dell'antico Tempio di Antonino e Faustina e del Tempio della Pace, la cui direttrice è ben visibile grazie alla ricostruzione delle colonne in anastilosi. L'architettura che ne scaturisce definisce una nuova "porta urbana" tra la città contemporanea e la città antica. Essa è un manufatto murario, un piano/diaframma che ordina, in una confluenza di episodi, le sagome dei contesti, ripiegandosi in uno spazio intimo e sospeso.

Nello specifico, il progetto si compone di tre elementi. Essi sono, dall'esterno all'interno, il "muro stratificato", vera e propria interfaccia tra il parco e la città; il "corpo-basamento", che ospita le principali funzioni; il "giardino segreto" dal quale si accede infine alla rampa che conduce alla quota archeologica. Le tre architetture, o temi narrativi, slittano l'una sull'altra come elementi autonomi ma strutturanti di una stessa composizione. Su di esse l'azione del passaggio attua una graduale perdita di materia.

Il dispositivo murario, quinta urbana bifronte, è l'elemento primario: è un "muro-portale" che si fa edificio assecondando la tradizione romana ed esponendo la materica stratificazione del palinsesto urbano. Due tagli sulla superficie compatta inquadrano uno l'accesso alle biglietterie, l'altro una finestra-*mirador* sulla Via Sacra. La sua superficie opaca, caratterizzata da un trattamento in conglomerato cementizio a differenti granulometrie, offre un fondale su cui si proietta l'ombra delle colonne erette del Tempio della Pace; è un muro-recinto da cui si erge il volume della Chiesa di San Lorenzo in Miranda che, sul lato di Via dei Fori Imperiali, trova così un altro modo di arrivare al suolo.

Il "corpo-basamento" è il blocco stesso che alloggia i servizi. Il manufatto si cela dietro il "muro stratificato" come un parallelepipedo dalle ampie superfici vetrate. All'interno ospita l'area di bigliettazione e controllo, una zona di ristorazione, servizi e un *bookshop*. Infine, il "giardino segreto", racchiuso tra le fondazioni di San Lorenzo in Miranda e il nuovo manufatto, crea un ambito più intimo e privato, disegnato da un'*enfilade* di stanze a cielo aperto. All'interno di questo spazio una sequenza di recinti, segnati dal ritmo del pergolato, incornicia le preesistenze vegetali e termina in una vasca d'acqua "a sfioro" nella quale si specchia una statua di Venere, già presente nell'area.

Ne consegue un'architettura scarna e concisa, capace di mediare lo iato tra la Via dei Fori Imperiali, di cui ribatte la giacitura, e le preesistenze monumentali posizionate alle sue spalle, arretrate lungo quello che era il margine meridionale del *Templum Pacis*. Attraverso il ricorso all'archetipo del "muro abitato", il nuovo *centro visitatori* svela le differenti geometrie e le diverse gerarchie che hanno ordinato questo luogo, nel lungo processo costitutivo che l'ha portato dall'età imperiale ai giorni nostri.

Nota

Gli esiti della ricerca sono attualmente in corso di pubblicazione in due volumi editi da Quodlibet, collana Diap Print Progetti, a cura di O. Carpenzano e F. Lambertucci, dai titoli "Il Colosseo. La piazza, il museo e la città. Il progetto" e "Il Colosseo. La piazza, il museo e la città. Argomenti". La ricerca ha prodotto un progetto, accompagnato da una serie di riflessioni critiche che, seppur pubblicate nel vol.2, hanno costituito le premesse teoriche del progetto. Il gruppo di progettazione era così composto: O. Carpenzano (coord.), F. Lambertucci, P. Posocco, M. Raitano, con L. Porqueddu, P. Marcoaldi, F. Balducci, A. Fiorelli, S. Leoni, E. Marchese, I. Romano; hanno inoltre

independent and disconnected volumes. The whole therefore appears heterogeneous, nor is it recognizable, at the moment, that representative quality that a place that welcomes the passage of visitors from contemporary Rome to ancient Rome should have.

The design operation is therefore in line with the objectives that the "Colosseum Archaeological Park" has set itself after being recently reformed. The Archaeological Park of the Colosseum, in fact, established in 2017, is the result of a reform of the MiBACT launched in 2014, which provided for the reorganization, in a unitary institutional framework, of the area of the Roman Forum, the Palatine, the Flavian Amphitheater, the Domus Aurea, the Arch of Constantine and the Meta Sudans, in the Colosseum valley. The Park authority therefore derives from a broader reorganization of the Special Superintendency for the Colosseum and the Central Archaeological Area which split into the Special Superintendency of Archeology, Fine Arts and Landscape of Rome and the Archaeological Park of the Colosseum, capable of interfacing independently with the Municipality of Rome (Ref. DM2017). According to art. 101 of the Code of Cultural Heritage and Landscape, as an "Archaeological Park" the new autonomous Authority administers "a territorial area characterized by important archaeological evidence and the coexistence of historical, landscape or environmental values, equipped as an open-air museum" (Ref. DL2004). Specifically, the Colosseum Archaeological Park holds some of the most important testimonies of the history of Western civilization, from the end of the Bronze Age to the contemporary age. Its management must therefore be compared and integrated with the contemporary city of Rome, to improve the use of the area, both in terms of number of visitors then in terms of quality of services.

For this reason, the new autonomous institution felt the need to redefine the logistics of the entire museum area – and therefore of the park area – by introducing important efficiency and management criteria for regulating flows of tourists. In this context, on the one hand, a single ticket for visitors was provided; on the other hand, it was decided to intervene in a more structural way, introducing new architectural devices playing the role of "new urban doors", filter and service elements between contemporary spaces and archaeological spaces.

The new Visitor Center and the entrance to the Roman Forum and Palatine Hill

The square generated by the intersection between Via Cavour and Via dei Fori Imperiali, now Largo Corrado Ricci, gradually slopes towards the entrance to the forums, near Largo della Salara Vecchia. Here a slight urban stair compensates the difference in height connecting the Basilica of Santi Cosma e Damiano, while the design of the pavement traces the position of the underlying ruins of Templum Pacis.

For us, the building, which becomes the main access to the Archaeological Park of the Colosseum, must respond to three priority: to redefine the perspective from Via Cavour; to operate on the excavation edge by defining the archaeological enclosure; lastly – according with the direction given by Basilica Aemilia and Via Sacra – to provide a new base for San Lorenzo in Miranda, definitively solving the reversal of the front, occurred with the construction of Via dell'Impero. The shapeless actual margins, whose functional volumes constitute meaningless fragments

added, almost without solution of continuity, to the plurality of archeological fragments, are recomposed to confront each other dialectically, enhancing both the instances of the ancient and the contemporary. The new architectural intervention measures the ancient pre-existing structures, and becomes for them a significant interface with the urban space. In the complex system of the margins of the entire Via dei Fori Imperiali, the part that coincides with the new visitor center transforms the limit into a real temporal threshold, capable of determining different spatial and perceptual experiences in proceeding from inside to outside and vice versa.

The choice, therefore, was to design a sort “pedestal building”, designed by intertwining the generating lines of the ancient Temple of Antoninus and Faustina and the Temple of Peace, whose direction is clearly visible thanks to the anastylosis of the columns. The resulting architecture defines a new “urban gateway” between the contemporary city and the ancient city. It is a masonry artifact, a materic surface that orders, in a confluence of episodes, the shapes of the contexts, creating an intimate and suspended space.

Specifically, the project consists of three main elements. They are, from the outside to the inside, the “layered wall”, a real interface between the park and the city; the “main body”, which houses services for visitors; the “secret garden” from which you finally access the ramp that leads to the archaeological level. These three architectures – that correspond to three narrative themes – slide over each other as autonomous elements but structuring parts of the same composition. The action of passing by implements a gradual loss of matter.

The wall is the primary element of the composition: it is a “gateway wall” that becomes a building, following the Roman tradition and exposing the materic layering of the time. Two cuts on the compact surface frame one the access to the ticket offices, the other a window that looks towards Via Sacra. Its opaque surface, characterized by a conglomerate treatment with different grain sizes, offers a backdrop on which the shadow of the erected columns of the Temple of Peace is projected; it is a wall-enclosure from which the volume of the Church of San Lorenzo in Miranda rises; thus this monument, on the side of Via dei Fori Imperiali, finally finds another way to touch the ground.

The “main body” is the block that houses the services. The artifact is hidden behind the “layered wall”; it is a volume with large glass surfaces. Inside it houses the ticketing and control area, a catering area, toilets and bookshop. Finally, the “secret garden”, enclosed between the foundations of San Lorenzo in Miranda and the new building, creates a more intimate and private atmosphere, designed by an enfilade of open patios. Within this space, a sequence of enclosures, marked by the rhythm of the pergola, frames the pre-existing vegetation and ends in a small water surface in which a statue of Venus is reflected. The result is a simple and concise architecture, capable of mediating the hiatus between Via dei Fori Imperiali, whose position it follows, and the monumental pre-existing structures positioned behind it, set back along the southern edge of the Templum Pacis. Through the use of the archetype of the “inhabited wall”, the new visitor center reveals the different geometries and the different hierarchies that have ordered this place, in the long constitutive process that brought it from the imperial age to the present day.



Fig. 13 - Il Giardino Segreto.
The Secret Garden.



Fig. 14 - La nuova porta archeologica.
The new archaeological gate.

contribuito numerosi esperti esterni al DiAP: E. Cristallini, M. Gras, F. Faccioli, S. Martone, C. Panella, C. Pavolini, R. Rea, A. Russo, F. Scoppola et al.

Il progetto del nuovo ingresso al Foro Romano è stato commissionato dall’Ente “Parco Archeologico del Colosseo”: A. Russo (direttrice Ente Parco), con N. Saraceno (Responsabile Unico del Procedimento), A. D’Alessio, G. Giovannetti (archeologi). Progetto del centro visitatori: O. Carpenzano (direttore Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma), F. Lambertucci, M. Raitano, G. R. Cellini, A. Fiorelli, con S. Leoni, P. Marcoaldi e A. Parisella; strutture: V. Gattulli (Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica, Sapienza Università di Roma). Progetto della piazza antistante: N. Cau e C. Montefoschi (Studio “Spin”, Roma).

Riferimenti bibliografici_References

- Sull’area archeologica centrale di Roma:
 Aymonino C. (1990) *Progettare Roma Capitale*, Laterza, Roma.
 Basso Peressut L., Caliri P.F. (2017) *Piranesi Prix De Rome. Progetti per la nuova via dei Fori Imperiali*, Aion, Firenze.
 Benevolo L. (1985) *Roma. Studio per la sistemazione dell’area archeologica centrale*, De Luca Editore, Roma.
 Brandi C. (1983) “Gli scavi nei Fori: non sono d’accordo”, in *Corriere della Sera*, 18 marzo (<https://rometheimperialfora19952010.files.wordpress.com/2014/11/brandi-1983-1.pdf>), accesso 10 settembre 2020.
 Cederna A. (1981) “Dal piccone del regime la Roma imperiale”, in *Storia illustrata*, n. 287, Milano, pp. 68-82.
 MIBACT (2019) *Riqualificazione di Largo della Salara Vecchia e realizzazione di un centro servizi presso l’ingresso al Foro Romano. Studio di fattibilità delle alternative progettuali, Relazione tecnica e di inquadramento urbano*, RUP Arch. Nicola Saraceno, Roma.
 Palombi D. (2016) *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori imperiali*, Espera, Roma.
 Panella R. (1989) *Roma città e Foro. Questioni di progettazione del centro archeologico e monumentale della città*, Officina, Roma.
 Panella R. (2013) *Roma la città dei Fori. Progetto di sistemazione dell’area archeologica tra piazza*

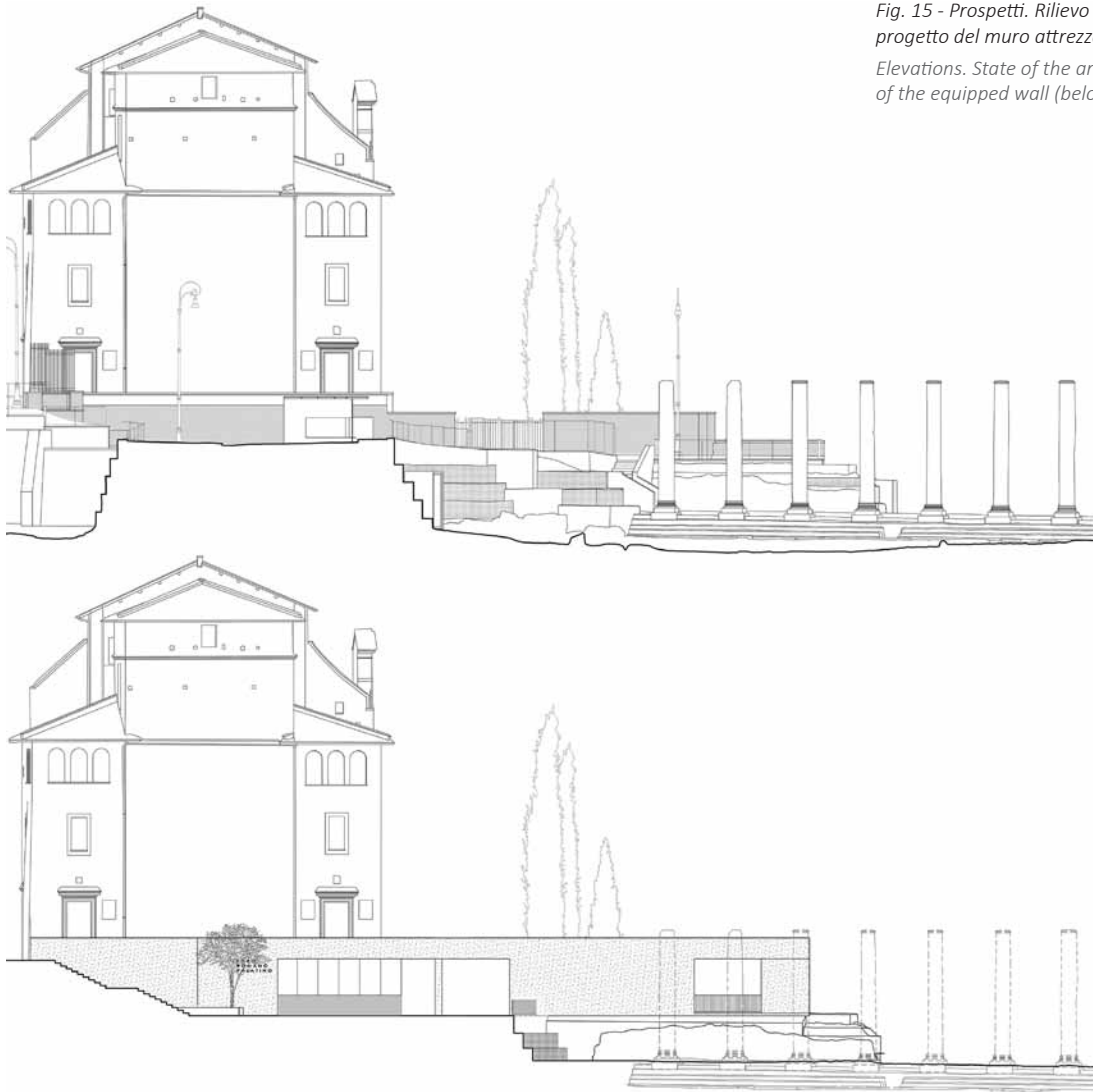


Fig. 15 - Prospetti. Rilievo stato di fatto (sopra) e progetto del muro attrezzato (sotto).

Elevations. State of the art (above) and project of the equipped wall (below).

Venezia e il Colosseo, Prospetti, Roma.

Rea R. (2002) *Rota Colisei. La valle del Colosseo attraverso i secoli*, Electa, Milano.

Rossi P.O. (2019) "Via dell'Impero e l'asse Nord-Sud di Roma", *Lectio Magistralis*, Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura, sede di Valle Giulia, 14 novembre.

Sul dibattito relativo al progetto contemporaneo nell'antico:

Andriani C. (2010) *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli, Roma.

Cocco G.B., Giannattasio C. (2017) *Misurare innestare comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa.

Manacorda D. (2010) "Archeologia tra ricerca, tutela e valorizzazione", in *Il capitale culturale. Studies on the value of cultural heritage*, n.1, pp.131-141.

Manacorda D. (2014) *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari.

Manacorda D. (2018) "Il patrimonio culturale tra politica e società", in *DigitCult. Scientific Journal on Digital Cultures*, vol.3.

Polesello G., Panzarin F. (1987) "Mercato a Bibione", in Ajroldi G. (a cura di) (1987) *Dieci progetti come occasione di studio: architetture di Carlo Aymonino, Guido Canella, Paul Chemetov, Costantino Dardi, Vittorio De Feo, Vittorio Gregotti, Gianugo Polesello, Alberto Samonà, Luciano Semerani, Alvaro Siza Vieira*, Officina, Roma, p. 41.

Raitano M. (2020) *La città storica un tempo era nuova. Cinque considerazioni*, Lettera Ventidue, Siracusa.

Ricci A. (2006) *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Donzelli editore, Roma.

Rif. D.L. (2004) *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"*.

Rif. D.M. (2017) *Decreto Ministeriale 12 gennaio 2017, "Adeguamento delle Soprintendenze Speciali agli standard internazionali in materia di musei e luoghi della cultura, ai sensi dell'articolo 1 comma 432, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208"*.

Settis S. (2017) *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino, 2017.

Venezia F. (2011) *Che cosa è l'architettura. Lezioni, conferenze, un intervento*, Electa, Milano.

Volpe G. (2015) *Patrimonio al futuro: un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Electa, Milano, 2015.

Note

the results of the research are currently being published in two volumes by Quodlibet, *Diaprint Progetti series*, edited by O. Carpenzano and F. Lambertucci, with the titles "Il Colosseo. The square, the museum and the city. The project" and "The Colosseum. The square, the museum and the city. Topics". The research produced a project, accompanied by a series of critical reflections which, although published in vol. 2, formed the theoretical premises of the project. The design group was made up as follows: O. Carpenzano (coordinator), F. Lambertucci, P. Posocco, M. Raitano, with L. Porqueddu, P. Marcoaldi, F. Balducci, A. Fiorelli, S. Leoni, E. Marchese, I. Romano; Furthermore, numerous external experts contributed to the research: E. Cristallini, M. Gras, F. Faccioli, S. Martone, C. Panella, C. Pavolini, R. Rea, A. Russo, F. Scoppola et al.

Il progetto del nuovo ingresso al Foro Romano was commissioned by the "Colosseum Archaeological Park": A. Russo (head of the Park Authority), with N. Saraceno (RUP), A. D'Alessio, G. Giovannetti (archaeologists). Visitor center project: O. Carpenzano (director of the Department of Architecture and Design, Sapienza University of Rome), F. Lambertucci, M. Raitano, G.R. Cellini, A. Fiorelli, with S. Leoni, P. Marcoaldi and A. Parisella; structures: V. Gattulli (Department of Structural and Geotechnical Engineering, Sapienza University of Rome). Square project: N. Cau and C. Montefoschi, Studio "Spin", Rome.